

stiamo discutendo è anche oggetto di un confronto, di una verifica programmata. A me non convincono l'impianto e la filosofia di fondo che ci vengono proposti perché, a differenza di quanto affermano i colleghi della destra, a me questo non pare uno strumento che possa essere efficace per combattere la disoccupazione, non solo per le ragioni tecniche che sono state espone con particolare competenza e con dovizia di argomentazioni dall'onorevole Biasco, ma anche perché l'impianto di fondo che ci viene proposto ha dimostrato di essere assolutamente inefficace.

La filosofia che qui ci viene proposta è quella di attivare processi di defiscalizzazione e di detassazione del sistema delle imprese, di rilanciare per questa via l'occupazione e magari di accompagnare questo processo anche con un intervento dal basso — non è oggetto di questo provvedimento, bensì delle proposte concrete delle forze dell'opposizione — volto a realizzare una deregolamentazione e una flessibilità del mercato del lavoro. Vi è cioè l'idea di rimettere in moto un meccanismo di crescita, di agganciarsi alla ripresa economica che dovrebbe essere in atto nel paese e di tradurre in modo metafisico e taumaturgico questa ripresa economica, questa crescita, questa incentivazione alla ripresa produttiva, attraverso una flessibilità ed un abbattimento di ogni vincolo nel mercato del lavoro, in una maggiore occupazione.

Ebbene, io credo che questo meccanismo non funzioni. D'altronde lo abbiamo visto con l'applicazione della legge Tremonti, che non mi pare — lo dico senza particolare *verve* polemica — abbia prodotto granché in termini di occupazione nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. Credo altresì che affidandosi solo alla crescita, senza prospettare un intervento pubblico, un'iniziativa diretta dello Stato, del soggetto pubblico, non si possa produrre maggiore occupazione. Infatti, abbiamo spesso assistito ad un rilancio della crescita che non si è tradotto meccanicamente anche in maggiore occupazione.

D'altronde, l'idea che c'è dietro lo sviluppo delle aree depresse, da realizzare

solo ed esclusivamente attraverso la defiscalizzazione, la detassazione e la deregolamentazione del mercato del lavoro, induce a realizzare una sorta di competizione del nostro sistema delle imprese soltanto in una logica di competitività di prezzo, vale a dire solo ed esclusivamente in una logica che non punta ad una qualificazione delle nostre produzioni. Secondo noi, invece, soprattutto nelle aree depresse, quest'ultima sarebbe lo strumento fondamentale per poter reggere nella competizione globale. Non ci pare infatti che, al contrario, la soluzione possa essere trovata aggredendo il costo del lavoro e consentendo alle nostre imprese, che oggi possono trovare qualche nicchia di mercato o qualche congiuntura economica favorevole, di compiere delle scorribande. Questa scelta economica non ha alcuna possibilità di determinare una prospettiva stabile soprattutto per l'occupazione.

Posso dire con estrema franchezza che abbiamo già votato leggi che incentivavano l'occupazione e rilanciavano investimenti nel sistema delle imprese. Penso, ad esempio, al fatto che recentemente abbiamo votato a favore del rifinanziamento della legge n. 488, al nuovo provvedimento n. 4960, che riguarda l'attivazione delle risorse per iniziative imprenditoriali nelle aree depresse. Ebbene, non mi pare che su questo provvedimento ci sia stato il consenso delle opposizioni, anzi, proprio su tale testo, che dava al sistema delle imprese un finanziamento congruo, abbiamo registrato una esplicita contrarietà.

Credo che quello al nostro esame, anche con gli emendamenti che sono stati presentati, sia un provvedimento che lascia larghi varchi all'elusione fiscale e che determina, come spesso succede per testi del genere, un meccanismo di incentivazione di occupazione sostitutiva e non aggiuntiva, con il rischio di produrre non un saldo attivo sull'occupazione, bensì uno passivo, come si vede, ad esempio, in alcuni paesi che impostano la loro politica economica proprio su questo terreno.

Questo tipo di provvedimenti non induce meccanicamente un reinvestimento

degli utili da parte del sistema delle imprese, perché al massimo può accelerare l'investimento attraverso la defiscalizzazione degli utili, ma un imprenditore può finanziare gli investimenti con capitale di debito; aumenta così il profitto del sistema delle imprese, che però può tranquillamente non essere più investito.

Voglio ribadire (ciò è anche oggetto di un confronto programmatico tra le forze della maggioranza: per questo sono intervenuto) che in questo paese occorre un'altra politica economica, una svolta di quest'ultima, soprattutto nelle aree che ne hanno maggior bisogno. Incentivando la crescita, queste aree non si sono giovate di una maggiore occupazione.

Credo allora che dovremmo puntare sulla qualità degli investimenti, sulle politiche per il credito in grado di incentivare finalmente occupazione qualificata; dovremmo poter intervenire sull'assistenza al sistema delle imprese, sulla commercializzazione dei prodotti, sulle infrastrutture. Nel Galles, di cui tanto si parla, un'impresa impianta il proprio stabilimento e poi può contare su strade efficienti, può giovare di un sistema di infrastrutture efficienti; nel Mezzogiorno potete dare tutti gli incentivi fiscali, potete ridurre quanto volete il costo del lavoro, ma se per andare da Reggio Calabria a Lamezia Terme ci vogliono addirittura due o tre ore in più di quanto si impiega in qualunque altro paese d'Europa per fare lo stesso percorso è del tutto evidente che non si crea una politica di sviluppo.

Vogliamo dar fiato e respiro ad una politica di programmazione alta e di sviluppo del nostro paese, non regalare un po' di soldi al sistema delle imprese (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al Governo di esprimere il suo parere sugli stessi; ricordo che la Commissione ha già espresso parere contrario.

GIANNI MARONGIU, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo all'articolo 1 del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei anzitutto formulare un appunto al collega che affermava che questa è una misera cosa. A confronto della « misera cosa » rappresentata da questa proposta e dai nostri emendamenti, notiamo la gran mole di lavoro della maggioranza che non ha prodotto il benché minimo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, lei è già intervenuto sul complesso degli emendamenti...

EDOUARD BALLAMAN. Sul complesso degli emendamenti che sono solo nostri, perché la maggioranza non ne ha presentato nessuno (*Applausi del deputato Armani*)!

PRESIDENTE. Per tenere la nostra discussione in un minimo di ordine e di merito, le ricordo che stiamo per votare il testo alternativo del relatore di minoranza all'articolo 1. Se lei vuole fare una dichiarazione di voto su di esso, può farla.

ANTONIO LEONE. Ma che si limitano le dichiarazioni di voto?

ELIO VITO. Ognuno motiva come vuole.

EDOUARD BALLAMAN. Per quanto riguarda il testo alternativo del relatore di minoranza, riteniamo che esso — e solo su questo punto in linea di massima ci discostiamo dalla proposta del collega Armani — purtroppo tenda a spaccare la legislazione fiscale del nostro paese in due realtà distinte.

Se questo vuol dire che vi è un'apertura verso quelle proposte nel senso della secessione, cioè di due sistemi e due regole, ebbene accettiamo ben volentieri di iniziare una discussione del genere. Altrimenti, se il testo vuol dire che solo le agevolazioni debbono andare ad una parte del paese, siamo contrari. Per quanto riguarda poi gli altri emendamenti, chiedo di poter intervenire più tardi.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto nel dibattito sul complesso degli emendamenti, quindi non potrà più intervenire sui suoi emendamenti.

EDOUARD BALLAMAN. Sui miei emendamenti penso di poter intervenire.

PRESIDENTE. Non può intervenire sugli emendamenti a sua firma, mentre sugli altri sì. È proprio il contrario.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Come abbiamo già avuto modo di dichiarare nel corso della discussione, il testo alternativo del relatore di minoranza tende ad affermare una concezione di politica economico-finanziaria, peraltro già contenuto nel testo originario della proposta di legge « bocciato » (lo dico tra virgolette) dal relatore e dalla Commissione. L'emendamento prevede, a favore delle imprese operanti nelle aree depresse che hanno già beneficiato o che possono beneficiare della fiscalizzazione degli oneri sociali, una detrazione maggiore rispetto a quella esistente, ma a partire dal gennaio 1999. Penso che non si possa rivolgere alcun tipo di critica al testo alternativo del relatore di minoranza, poiché non c'è bisogno di alcuna copertura finanziaria (a differenza di quanto affermato dal relatore per la maggioranza) dal momento che l'operazione andrà a regime a partire dal 1999.

Circa le ulteriori considerazioni di carattere politico, ci riserviamo di intervenire in seguito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 1 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	263).

ELIO VITO. Se ognuno votasse per sé!

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Vorrei che si prendesse in considerazione questa fattispecie almeno per il futuro: la norma regolamentare da lei precedentemente richiamata aveva un senso quando il tempo non veniva contingentato. Se, come avviene adesso, il tempo è contingentato, che per dichiarazione di voto parli il firmatario dell'emendamento o un altro deputato del medesimo gruppo è la stessa cosa. Chiedo alla Presidenza di valutare per il futuro una modifica di questa norma regolamentare.

PRESIDENTE. La sua è una proposta che può essere senz'altro presa in considerazione. È un richiamo al regolamento che sarà sottoposto all'attenzione del Presidente della Camera.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 428
Maggioranza 215
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 194
Hanno votato no . 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 198
Hanno votato no . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 430
Astenuti 2
Maggioranza 216
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 427
Maggioranza 214
Hanno votato sì 191
Hanno votato no . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 196
Hanno votato no . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	435
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	240).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 2292 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al presidente della Commissione di esprimere il parere.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANNI MARONGIU, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della Commissione finanze.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, ritiro i miei emendamenti 2.2 e 2.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ballaman.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, sul quale è stato espresso un parere contrario dalla Commissione e dal Governo.

CARLO PACE. Non c'è stato il parere della Commissione !

PRESIDENTE. Onorevole Pace, il presidente della Commissione finanze ha espresso parere contrario. Non lo ha sentito?

CARLO PACE. La Commissione non si è riunita!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. L'onorevole Carlo Pace, come al solito, è male informato...

GENNARO MALGIERI. Ma come ti permetti! Sei tu male informato!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Il Comitato dei nove si è riunito ieri mattina (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

CARLO PACE. Non faccio parte del Comitato dei nove!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. ... come può testimoniare l'onorevole Armani (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, poiché l'onorevole Carlo Pace ritiene che la Commissione non abbia espresso il parere, lei ci assicura che invece possiamo rassicurarlo?

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Sì, Presidente, ieri mattina alle ore 9 si è riunita la Commissione. L'onorevole Armani era in ritardo: abbiamo aspettato ed abbiamo espresso il parere contrario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benvenuto.

CARLO PACE. Non la Commissione, non è vero! Non si è riunita la Commissione: guardate l'ordine del giorno!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Presidente, darò l'interpretazione autentica di quella riunione di ieri mattina. Non si sono discussi gli articoli...

CARLO PACE. Non c'è stata discussione!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. ... e non c'è stata discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, per cortesia (*Vivi commenti del deputato Carlo Pace*).

Onorevole Carlo Pace, la prego di non obbligarmi a richiamarla all'ordine. (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce: « Pace, Pace! »*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, ascolti il Presidente!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. L'onorevole Benvenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, mi consenta, nei limiti del possibile, di rasserenare il clima (*Vivi commenti del deputato Carlo Pace*). Onorevole Carlo Pace, adesso avremo modo di parlare tutti. Ora sta parlando l'onorevole Armani, successivamente potrà intervenire lei.

Lei è una persona di estrema correttezza, la prego pertanto di ascoltarmi.

Proseguia pure, onorevole Armani... (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Presidente, non riesco a parlare! Presidente, se lei mi ascolta, vorrei...

ANTONIO LEONE. Presidente! Presidente! Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Armani, stavo ascoltando le ragioni del collega Carlo Pace, che gentilmente era venuto a darmi una spiegazione. Cerchiamo di proseguire serenamente nei nostri lavori.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Per mia natura apprezzo questo clima ludico che si è creato in aula, però devo dire all'onorevole Benvenuto che le bugie hanno le gambe corte. Ieri mattina, infatti, ci siamo riuniti semplicemente per valutare se io fossi disponibile a riportare il testo in Commissione, non abbiamo discusso a livello di Commissione finanze, quindi l'onorevole Carlo Pace ha perfettamente ragione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*).

ANTONIO LEONE. Bravo! Un duello!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Un duello, sì!

Vorrei ora entrare nel merito dell'articolo 2, come emendato nella mia seconda stesura, che peraltro rispecchia nella sostanza il testo della prima stesura. Si tratta di una riformulazione più puntuale che mette in luce la *ratio* di questo articolo.

Abbiamo assistito, Presidente, in tutti i periodi in cui vi è stata un'accelerazione dei processi produttivi per il rilancio della produzione e delle esportazioni, ad una crescita degli straordinari e ad un proseguimento del calo dell'occupazione. Ho cercato di affrontare questo problema perché ritengo che gli imprenditori, nel momento in cui devono utilizzare più intensamente i loro impianti, hanno bisogno di incrementare i turni di lavoro, quindi l'occupazione e, avendo la preoccupazione di doversi caricare di nuova occupazione, che poi non possono smaltire, e soprattutto essendo soggetti ad oneri fiscali consistenti e conseguenti alla crescita dell'occupazione, che definirei occasionale, comunque congiunturale, sono spinti ad aumentare gli straordinari.

Ebbene, con l'articolo 2 si cerca di ovviare a questo inconveniente, non ignorando che il problema non è soltanto di natura fiscale, ma anche di flessibilità del mercato e del costo del lavoro. Dal punto di vista fiscale ritengo di aver centrato la soluzione del problema, prevedendo un incentivo ad assumere per gli imprenditori del nord-est, del nord-ovest, del centro, ma anche del sud, che abbiano l'esigenza di sfruttare più intensamente i loro impianti.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, la informo che lei ha esaurito il tempo a disposizione del relatore di minoranza (*Commenti del deputato Armani*).

Le ho dato un'informazione, onorevole Armani, non credo che dobbiamo discutere di tutto!

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Scusi, Presidente, forse ho esaurito il tempo del gruppo, non in quanto relatore di minoranza.

PRESIDENTE. No, ha esaurito il tempo del relatore di minoranza, rimangono a disposizione del suo gruppo undici minuti.

ANTONIO LEONE. Ma se fa parte di quel gruppo?! I due minuti li conserva alla fine! Che ragionamento è questo?

PRESIDENTE. Certo, ora lei, onorevole Armani, può parlare utilizzando il tempo del suo gruppo.

PIETRO ARMANI, *Relatore di minoranza*. Questa, Presidente, la considero una sopraffazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Il testo alla nostra attenzione, in particolare l'articolo 2, rende la misura della difficoltà dell'opposizione di misurarsi con i temi del rilancio dell'occupazione. Proverò a fare alcuni

esempi, tratti in particolare dal primo emendamento presentato dal relatore di minoranza al suo medesimo testo.

Innanzitutto è comprensibile che possa esserci un interesse pubblico ad incentivare l'assunzione di nuovi lavoratori presso le imprese. Un assunto fondamentale in una società liberale è che il fine che le imprese perseguono nell'assumere i lavoratori, purché lecito, sia un fatto che riguarda solo quelle imprese, ossia che l'impresa economica privata non venga diretta ad altro fine che a quello proprio dell'impresa stessa.

L'articolo 2, nella nuova formulazione del relatore, stabilisce che sono incentivate le assunzioni finalizzate al conseguimento di una più intensa utilizzazione dei beni materiali. Non si capisce bene perché vi sia il tentativo di finalizzare l'attività economica, che a me pare incompatibile con le idee liberali.

C'è però un altro effetto economico che non sfuggirà al relatore di minoranza, onorevole Armani: cosa vuol dire incentivare le nuove assunzioni solo se finalizzate all'accrescimento del grado di utilizzo degli impianti? Per accrescere la produzione un'impresa ha un'alternativa: accrescere il grado di utilizzazione degli impianti presenti, ovvero effettuare nuovi investimenti. All'onorevole Armani non sfuggirà neanche che attraverso i nuovi investimenti transita gran parte dell'innovazione tecnologica.

RAFFAELE VALENSISE. Hai mai sentito parlare della cassa integrazione guadagni? Grande economista!

NATALE D'AMICO. Non si capisce bene perché dovrebbe essere interesse pubblico incentivare una crescita del grado di utilizzazione degli impianti a svantaggio dei nuovi investimenti produttivi.

Il terzo passaggio è un vero mostro. Cos'è il grado normale di utilizzazione degli impianti in un dato settore? Non è altro che la norma della distribuzione del grado di utilizzazione degli impianti che le imprese autonomamente scelgono come il

più conveniente per loro stesse. Nella proposta del relatore di minoranza si ipotizza addirittura che il Ministero delle finanze stabilisca un grado normale di utilizzazione degli impianti. A me pare una dimostrazione evidente delle tendenze stataliste ed illiberali presenti nell'opposizione. Ciò senza considerare la perla finale contenuta nello stesso articolo, là dove si prevede che è incentivabile l'assunzione di nuovi lavoratori in aggiunta rispetto ai dipendenti esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. La data di entrata in vigore del provvedimento proposta dall'onorevole Armani è il 1° gennaio 1999. Capite che una norma siffatta determinerebbe da ora al 31 dicembre 1998 una grande quantità di disoccupati. Questo provvedimento, cioè, prevede un sistema di incentivi contrari all'innovazione tecnologica, che accrescono fortemente la capacità dello Stato di intervenire nelle libere scelte delle imprese e che, probabilmente, determinerebbe forti aumenti della disoccupazione da ora al 31 dicembre 1998. Per questo motivo annuncio il voto contrario del gruppo di rinnovamento italiano sugli emendamenti e sul testo al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani*).

RAFFAELE VALENSISE. Leggi qualche libro in più!

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO PACE. Presidente, lei ha sentito che sono stato pubblicamente accusato di essere disinformato, per di più «come al solito», e mi attendo, quando avrà raggiunto la serenità, le scuse del presidente Benvenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, su cosa intende parlare?

CARLO PACE. Voglio solo fare presente che a pagina 101 del *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* si legge che la seduta della Commissione è cominciata alle 15,30. Si saranno pure tenute riunioni del Comitato dei nove, ma la Commissione non è stata riunita; a meno che non sia male informato anche chi redige il verbale delle Commissioni. In questo caso io sono altrettanto male informato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, potrò darle la parola per fatto personale alla fine della seduta (*Commenti del deputato Carlo Pace*). In questa situazione, prendo atto del suo chiarimento. Peraltro, il presidente Benvenuto intendeva dire che si è riunito il Comitato dei nove. Quindi, si è trattato sostanzialmente di un equivoco (*Commenti*).

VINCENZO ZACCHEO. Il suo non può essere il « Benvenuto pensiero »! Faccia parlare Benvenuto! Ha la facoltà di intendere e volere; non offenda le persone per bene!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VITO. Presidente, per quanto importante, sono poco interessato ad accertare se alle 9,30 si sia riunita la Commissione o il Comitato ristretto; sicuramente le cose stanno come ha detto il presidente Benvenuto. Sono, invece, molto preoccupato per il fatto che né la Presidenza, né, fino ad ora, il presidente Benvenuto abbiano sentito l'esigenza di esprimere le proprie scuse per l'espressione poco cortese ed irrispettosa...

VINCENZO ZACCHEO. Cafona!

ELIO VITO. ... usata nei confronti del collega Carlo Pace, che invece, Presidente, come ciascuno di noi, credo debba avere la fiducia, il rispetto e la stima anche dei colleghi che presiedono le Commissioni, i

quali non possono avvalersi di questa carica o di errori che ciascuno di noi può commettere per mancare di rispetto a colleghi che sicuramente questo rispetto meritano.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, darò tra poco la parola al presidente Benvenuto. Spero che questa situazione possa chiarirsi nei termini di civiltà che caratterizzano, fra l'altro, tutti i protagonisti di questa vicenda, anche l'onorevole Carlo Pace, che pregherei di aspettare un attimo. Sono sicuramente persone di grande civiltà: mi sembra che attorno ad un equivoco e ad un *lapsus* si stia costruendo un'offesa che, obiettivamente, non esiste.

VINCENZO ZACCHEO. Ha la facoltà di intendere e di volere!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaro, non c'è motivo per urlare.

Onorevole Benvenuto, intende intervenire?

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, come sanno tutti i colleghi, gli emendamenti che vengono presentati non sono esaminati in Commissione, ma nel Comitato dei nove: credo che ciò sia pacifico.

Nella giornata di venerdì erano stati presentati gli emendamenti e come tutti voi ricorderete il Governo e lo stesso relatore Targetti avevano chiesto che ci fosse la possibilità di un esame approfondito in Commissione. Il Comitato dei nove è stato convocato puntualmente la mattina di martedì per esaminare gli emendamenti e per riproporre in quella sede la possibilità di chiedere in Assemblea un rinvio in Commissione. Alle 9 non erano presenti i rappresentanti dell'opposizione e, come può ricordare l'onorevole Armani, ne abbiamo sollecitato la presenza per poter iniziare i lavori del Comitato dei nove: era presente anche l'onorevole Marongiu. In quella sede si è constatato che non sussisteva la possibilità; l'onorevole Armani ha rilevato che doveva verificare la proposta che veniva dalla maggioranza ed in

quella sede si è chiaramente detto — io chiamo qui i colleghi a testimoni — che la maggioranza, se non ci fosse stata la possibilità di un ritorno in Commissione, avrebbe praticamente respinto gli emendamenti.

Questo ho inteso dire nel mio precedente intervento...

GIOVANNI PACE. Ma che cosa c'entra con la disinformazione perpetua?

GENNARO MALGIERI. Hai detto « come al solito »!

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Ma io mi sono riferito al fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, si rivolga alla Presidenza, prego.

GIORGIO BENVENUTO, *Presidente della VI Commissione*. Sì, io mi sono riferito al fatto che la procedura seguita dalla Commissione è stata corretta, attenta e rispettosa, giustamente, dei valori della minoranza. Quindi non vedo quali scuse debba presentare; io non ho rivolto alcuna offesa all'onorevole Carlo Pace (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), ho voluto solo ricordare come siano andate le cose, per correttezza dei comportamenti.

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo pertanto chiarito questo fatto.

VINCENZO ZACCHEO. Cafone! Sei un cafone recidivo, ecco cosa sei!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la prego!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, credo che qui vi sia un problema di retto comportamento nei rapporti tra il presi-

dente della Commissione e questa parte dell'Assemblea. Credo che tutti riconoscano, in quest'aula, non solo il valore scientifico, ma anche il comportamento personale, sempre corretto, dell'onorevole Carlo Pace (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*). Credo che questo sia un dato di fatto universalmente riconosciuto: ebbene, sentir dire dal presidente della Commissione, ai lavori della quale l'onorevole Carlo Pace partecipa sempre, con il contributo della sua scienza e della sua conoscenza politica, che egli è « come al solito disinformato », rappresenta un'offesa inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e dell'UDR*)!

Il presidente Benvenuto può dare tutte le giustificazioni tecniche circa la denominazione da dare alla riunione che si è svolta ieri (fra l'altro, secondo quanto mi risulta, nel Comitato dei nove mancavano i rappresentanti di forza Italia e della lega), ma resta il fatto che sono scuse doverose quelle che noi chiediamo all'onorevole Benvenuto nei confronti dell'onorevole Carlo Pace.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, la Presidenza a questo punto ha chiarito...

VINCENZO ZACCHEO. Non ha chiarito nulla! Quel cafone deve chiedere scusa!

PRESIDENTE. La Presidenza ha chiarito che il comportamento della Commissione è stato conforme al regolamento: tanto basta. Per quanto riguarda...

VINCENZO ZACCHEO. È un cafone!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine.

Per quanto riguarda il fatto personale dell'onorevole Carlo Pace, che si è ritenuto (naturalmente ne ha tutto il diritto) offeso da quanto affermato dal presidente Benvenuto, se ne potrà discutere alla fine della seduta.

Possiamo passare...

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei tentare di ragionare con un po' di calma.

L'onorevole Carlo Pace ha cominciato il suo intervento dicendo che l'onorevole Benvenuto si stava comportando scorrettamente, quindi dandogli dello scorretto; ora, credo che in quest'aula tutti conoscano la correttezza dell'onorevole Benvenuto...

PRESIDENTE. Onorevole Ciani, mi consenta: questo riguarda il fatto personale di cui discuteremo alla fine della seduta.

FABIO CIANI. Credo che il presidente Pisanu abbia chiesto la parola per lo stesso motivo...

PRESIDENTE. Lo stesso varrà anche per il presidente Pisanu: a questo punto abbiamo chiarito che il Comitato dei nove ha espresso, come era doveroso, il parere sugli emendamenti.

FABIO CIANI. Mi sembra che il problema del Comitato dei nove sia superato: stavamo discutendo dei comportamenti in aula...

PRESIDENTE. Sì, ma riguardano un fatto personale, onorevole Ciani: ne discuteremo al termine della seduta.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

BEPPE PISANU. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, gli interventi che poc'anzi hanno svolto gli onorevoli Vito e Selva avevano un solo scopo: cercare di introdurre un po' di

serenità in una discussione che è stata, come dire, turbata ed in parte compromessa dal tentativo iniziale di rinviare il provvedimento in Commissione, con lo scopo politico evidente di non lasciare a questo provvedimento, che è per l'occupazione e lo sviluppo, il nome del deputato che l'ha proposto: un deputato del Polo per le libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Non è da oggi che assistiamo a tentativi, non solo in aula ma anche nella Conferenza dei capigruppo ed in altre sedi, di ridurre e comprimere gli spazi dell'opposizione, anche quelli che ad essa sono assegnati dal regolamento. Allora, reazioni scomposte di fronte alla sacrosanta indignazione di quel galantuomo che si chiama Carlo Pace non possono che concorrere a turbare ulteriormente il clima e a spazientire oltre misura questa opposizione, che non è disposta a tollerare pressioni o sopraffazioni di alcun genere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

LUCA BAGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, devo muovere un appunto a lei ed anche a tutta l'Assemblea. Innanzitutto, sono diversi minuti che ho la mano alzata e lei si è deciso a darmi la parola solo adesso, dopo che ho alzato la voce, e questo è un atteggiamento poco corretto della sua Presidenza: vi è una sua incapacità totale, come Presidente, di tenere quest'aula, perché non riesce neanche a distinguere chi ha ragione e chi ha torto in questa vertenza vergognosa! A parte l'assoluta ignoranza della maggioranza — ormai è risaputo — su materie così delicate e tecniche (dovrebbero ritornare a scuola, all'asilo infantile!), il comportamento di quest'Assemblea — sembra di essere all'asilo — è una cosa vergognosa! Mi auguro vivamente che ci vedano all'estero, che vi vedano all'estero, perché fate ridere! Vergogna!

UGO BOGHETTA. Vedono anche voi!

PRESIDENTE. Onorevole Bagliani, fra i miei compiti non c'è quello di attribuire i torti e le ragioni. Le assicuro che tante volte sarei tentato di farlo, ma non è nei miei compiti (*Commenti del deputato Gra-mazio*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione del testo alternativo dell'articolo 2 del relatore di minoranza, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la votazione, nonché il seguito del dibattito, ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata. Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti. Successivamente l'interrogante o altro deputato del medesimo gruppo avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Poiché lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva, la Presidenza sarà costretta a far rispettare in modo rigoroso i tempi ora indicati.

(Incentivi per l'utilizzo del telepass)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Covre n. 3-02571 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Covre ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, durante la stagione estiva assistiamo da anni a code chilometriche presso i caselli autostradali, che costringono i cittadini a permanere per ore sotto il sole, creando notevoli disagi alle famiglie e, soprattutto, ai bambini e agli anziani.

Il fenomeno delle code, che crea enormi disservizi alla rete autostradale italiana, disincentiva il flusso turistico degli stranieri, molti dei quali provengono da paesi ove non viene utilizzato il sistema delle tariffe autostradali e non sono abituati a simili formazioni di code.

Fino ad una generale revisione del sistema di pagamento della rete autostradale nazionale, che la lega auspica, invitiamo ad una incentivazione dei cittadini ad utilizzare il sistema *telepass* per il pagamento delle tariffe autostradali, che ci sembra in grado di risolvere nell'immediato molti problemi e di garantire un servizio migliore.

La diffusione del sistema *telepass* non solo elimina il problema delle code, lasciando i caselli liberi per i turisti stranieri o per chi non utilizza abitualmente la rete autostradale, ma crea anche no-

tevoli vantaggi economici alle società di gestione della rete autostradale, permettendo una notevole riduzione del personale addetto ai caselli.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PAOLO COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sulla rete autostradale nazionale, al giugno 1998, il sistema *telepass* è risultato attivato in 378 stazioni su 436, con una incidenza dell'86 per cento.

Le operazioni di *telepass* nel mese di giugno sono risultate oltre 33 milioni, con un incremento del 52 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Alla fine del 1998 il 93 per cento delle stazioni della rete nazionale sarà attrezzato.

I clienti *telepass* in questo momento sono 900 mila.

Inoltre in questi giorni la società Autostrade ha immesso sul mercato dei propri servizi il *telepass family* (con addebito trimestrale sul conto corrente e con una spesa minima di 24 mila lire per ciascun anno) con una ulteriore prossima facilitazione, che consisterà in un *telepass* non fisso in auto, ma alimentato a batterie e spostabile su una seconda automobile.

Questi sono gli strumenti con i quali si sta incentivando al meglio l'uso del *telepass* che, per l'immediato, appare adeguato alle richieste.

Allo scopo di migliorare la circolazione in termini di fluidità e sicurezza sono però allo studio e in atto altre iniziative. La prima è un processo di aumento del servizio di informazioni sul traffico agli utenti, sia attraverso modifiche alla struttura interna del CCISS, sia attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie (RDS, TMC e pannelli a messaggio variabile), sia attraverso protocolli d'intesa con i paesi confinanti. In questo momento per l'area nord-est del paese è in atto l'accordo « Corvete », con Austria, Baviera e Svizzera, mentre per l'area nord-occidentale è in atto il « Serti », con Francia e Spagna.

In vista del Giubileo si esplorerà, a partire dal prossimo anno, un sistema di

informazione e di controllo del traffico da attuare in modo tale che sia possibile scaglionare il più possibile le partenze. Insomma, si immagina che questo possa conseguire un netto miglioramento delle condizioni del traffico, con riferimento soprattutto al problema, qualche volta oggettivamente drammatico, delle code durante gli esodi estivi.

Con tali iniziative si ritiene di apportare un contributo immediato e concreto al problema posto dall'onorevole interrogante.

La richiesta di agevolazioni finanziarie per gli utilizzatori di *telepass*, al di là di quelle già in atto come il *telepass family*, cui si è già accennato, solleva qualche problema in relazione al fatto che il *telepass* è usato da una tipologia di utenti abituarini rispetto a quelli saltuari, che di fatto costituiscono la maggioranza delle code estive. Inoltre, si porrebbero problemi di ordine finanziario che non mi pare il caso di affrontare in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE COVRE. Signor ministro, mi considero solo parzialmente soddisfatto, perché in realtà lei ha fatto delle promesse, come spesso succede. Siamo di fronte ai consueti ritardi: proprio in questi giorni i nostri giornali locali (lei è veneziano, io sono veneto) denunciano chilometriche code, soprattutto a Mestre, e il problema si ripete da anni. Lei ha fatto delle promesse per il futuro, per il Giubileo dicendo: vedremo, stiamo procedendo bene, però intanto in quest'estate caldissima abbiamo chilometriche code non solo al casello di Mestre, ma, immagino, in tutti gli altri caselli prossimi alle città turistiche e balneari.

Sottolineo l'aspetto ecologico della questione, perché chilometri di code con i motori delle vetture accesi, naturalmente quelli di chi ha il condizionatore (gli altri friggano, sono problemi loro), comportano comunque problemi di inquinamento impressionante. Pensiamo un attimo ai bam-

bini che sono costretti, dall'interno delle macchine, a respirare quel gas velenoso. Questo Governo, sostenuto tra l'altro dai cosiddetti ecologisti o verdi, cominci a pensare a questo problema, un problema dal mio punto di vista molto grave. Ancora una volta il Governo promette che in futuro vi saranno miglioramenti, ma per il presente il problema è molto grave; io denuncio il fatto che il Governo sia arrivato in ritardo. Per il futuro, facciamo gli auguri, a questo punto non ci resta che sperare: in questa stagione estiva sicuramente benefici non ve ne saranno.

La lega comunque auspica il superamento delle tariffe autostradali, perché in molti paesi europei non si fanno le code, non si pagano i *ticket*, mentre noi italiani abbiamo pagato centinaia di volte molte delle nostre autostrade. Questo, comunque, è di là da venire; per l'immediato futuro auspico che veramente vi siano degli incentivi o che addirittura siano forniti gratuitamente questi rivelatori da mettere sul parabrezza della vettura: sarebbe la condizione minima per evitare le chilometriche code estive. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Alienazione di alloggi di edilizia residenziale di proprietà del demanio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crema 3-02572 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Crema ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CREMA. Onorevole ministro delle finanze, come lei ben sa, la legge n. 560 del 1993, dando l'avvio alla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali, ivi compresi gli alloggi di proprietà del demanio, imponeva che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge, le regioni, su

proposta degli enti proprietari, formularono gli opportuni piani di vendita del patrimonio abitativo vendibile in ciascuna provincia.

Il Ministero delle finanze, tramite i competenti dipartimenti del territorio, ha da tempo individuato il patrimonio vendibile, ma non ha dato seguito alle procedure previste per l'alienazione vera e propria, creando una situazione di evidente disparità tra utenti di alloggi di edilizia residenziale pubblica del demanio e di altri enti.

Le chiedo, onorevole ministro, quali motivi ostativi abbiano impedito a tutt'oggi l'avvio delle procedure previste per l'alienazione del patrimonio del demanio, come stabilito dalla legge n. 560 del 1993, e quale applicazione essa abbia avuto su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La domanda dell'onorevole Crema è riferita ad alloggi di edilizia residenziale di proprietà dello Stato, delle regioni e di altri enti territoriali. Com'è ovvio, la risposta del ministro delle finanze può riguardare solo i beni di propria competenza, cioè quelli rientranti nel patrimonio indisponibile dello Stato gestiti dal demanio. Per quanto riguarda questi beni, i motivi che hanno rallentato le procedure per la loro alienazione sono in via generale riconducibili, in buona parte, alla lentezza di tutti gli iter amministrativi del nostro paese, che comportano, per ogni atto, una lunga serie di passaggi e di validazioni da parte di svariati soggetti, in parte probabilmente anche a talune lentezze ed antiche inefficienze dell'amministrazione, per le quali stiamo intervenendo in maniera molto decisa, ma in misura rilevante anche ai tempi non brevi richiesti dalla necessità di censire tutti gli immobili ai quali la legge poteva essere applicata.

In particolare, la normativa che prevedeva l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica del patrimonio

indisponibile dello Stato contemplava complesse procedure che coinvolgevano gli istituti autonomi case popolari, le regioni e il Consiglio di Stato, allo scopo di individuare i beni da alienare ed i soggetti aventi diritto ad esserne destinatari. Quella normativa è stata poi più volte aggiornata e corretta, anche con l'obiettivo di rendere più agili le procedure di alienazione. Soltanto con l'ultima legge finanziaria è stata realizzata una svolta, che speriamo sia decisiva, nel rendere operative le procedure di vendita, prevedendo l'attribuzione ai comuni di tutti i beni alienabili e demandando ad essi il compito di destinarli ai richiedenti.

La circolare attuativa della norma è stata prontamente emanata il 15 gennaio 1998 e la direzione del demanio ha già sollecitato i comuni ad avanzare le richieste di assegnazione. È quindi auspicabile che il meccanismo cominci finalmente a funzionare. Nel suo funzionamento sarà indubbiamente necessario che i comuni, nella loro autonomia, si attivino tempestivamente e con la necessaria efficienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta. Mi resta almeno una soddisfazione, forse più virtuale che reale: quella di avere in qualche misura agevolato tale modifica della normativa, che è stata introdotta dall'articolo 2 del provvedimento collegato alla finanziaria, visto che un'analoga interrogazione era stata da me rivolta al Governo già nel novembre 1996. Quindi, per quanto mi riguarda, tale atto è stato quanto meno di auspicio.

Conoscendo abbastanza bene la lentezza dell'apparato burocratico, non solo centrale, ma anche periferico, vorrei invitare il ministro a valutare, alla luce dell'esperienza fatta nel corso di quest'anno, i tempi e la possibilità concreta di un intervento da parte degli enti locali. Infatti, signor ministro, non essendo stato fissato nel testo della finanziaria un termine entro il quale gli enti locali, con le

giuste agevolazioni che Parlamento e Governo hanno previsto, debbono adempiere a tale richiesta — ricordo che essa è di fatto gratuita per gli enti locali e per i comuni —, mi pongo il problema di questa sperequazione che può continuare a durare nei confronti dei cittadini che godono di un diverso tipo di alloggio pubblico.

Inoltre, essendo consapevole della necessità di consentire introiti aggiuntivi per le casse dello Stato e degli enti locali, credo che il Governo debba realmente valutare, al momento della predisposizione della prossima finanziaria, l'opportunità di fissare anche dei limiti temporali affinché gli enti locali veramente interessati intervengano fruendo di tutte le giuste agevolazioni previste dalla stessa legge finanziaria. Il perdurare di una situazione di disinteresse obbligherebbe di fatto lo Stato ad alienare tali beni, con conseguenze per i cittadini inquilini.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-02573 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

Tale interrogazione verte sullo stesso argomento trattato nella interrogazione Crema n. 3-02572, cui il ministro delle finanze ha già risposto. Forse bisognerà pensare ad una riforma del regolamento a tale proposito.

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02573.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, la mia interrogazione è in parte superata dalla risposta fornita dal ministro Visco alla precedente interrogazione Crema n. 3-02572.

In particolare, nella mia interrogazione si chiedeva se il Governo intendesse procedere alla dismissione del patrimonio residenziale demaniale e, in caso affermativo, sulla base di quale normativa intendesse farlo. Chiedevo inoltre quale sarebbe stata la finalizzazione degli eventuali proventi e come si sarebbe inteso garantire il diritto di abitazione degli attuali conduttori. Soprattutto quest'ultimo punto è molto rilevante, in un

momento come questo, in cui si stanno determinando delle particolari situazioni nel paese, che creano grandi problemi alle famiglie e agli attuali locatari.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. La normativa che presiede alla dismissione degli immobili abitativi del demanio è contenuta nella legge n. 560 del 1993, alla quale ha fatto seguito la circolare n. 455 del 21 febbraio 1994. La legge n. 127 del 1997 ha successivamente introdotto alcune variazioni nelle procedure, che però sono state drasticamente semplificate con la successiva legge n. 449 del 1997 (la legge finanziaria che ricordavo poc'anzi), la quale ha introdotto la cessione dei beni ai comuni sul cui territorio sorgono gli immobili.

Quanto alla domanda sulla finalizzazione degli eventuali proventi, va detto che non è prevista alcuna finalità specifica e che quei proventi saranno acquisiti all'erario, contribuendo alle entrate dello Stato.

Infine, sulle garanzie per gli attuali conduttori, non c'è alcuna ragione di timore, perché sono ampiamente tutelati dalle leggi citate. Esse prevedono infatti che la cessione possa avvenire soltanto a favore dei conduttori con possibilità di riscatto degli immobili e che, qualora essi non siano interessati all'acquisto, non si dia luogo alla cessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor ministro, la ringrazio per la risposta e anche degli elementi di tranquillità che, tramite essa, ha voluto introdurre soprattutto per i cittadini attuali inquilini degli alloggi.

Questi ultimi sono soprattutto alloggi di servizio dei dipendenti dell'amministrazione pubblica; molto spesso si tratta di vedove o di persone anziane, che incontrano reali problemi a trovare nuove abitazioni. Sappiamo che in città ad alta

tensione abitativa quali Roma, Napoli, Milano, il problema dell'alloggio diventa sempre più drammatico. In questo senso mi è chiara la precisazione e la puntualizzazione fatta dal ministro, che tranquillizza il cittadino, che è tutelato dal fatto che si assicura che egli rimarrà nell'alloggio anche in caso di dismissione dello stesso.

In ogni caso mi preme sottolineare che l'acquisizione da parte dei comuni di questi alloggi è effettivamente molto positiva, in quanto consente di ampliare la percentuale assai bassa nel nostro paese di edilizia residenziale pubblica, con giovamento per tutti.

(Misure volte a semplificare la tassazione sugli immobili)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giovanni Pace n. 3-02574 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, signor ministro, dai giornali del 23 giugno - 9 giorni fa - si legge tra virgolette: « La vera anomalia che c'è nel sistema di tassazione immobiliare italiana è il permanere di una tassazione spropositata sui trasferimenti immobiliari ». Ancora tra virgolette: « La tassazione degli immobili è un pasticcio e blocca lo sviluppo delle attività economiche ». *Dulcis in fundo*, ancora tra virgolette: « La tassazione degli immobili presenta molte contraddizioni ed ambiguità ».

Signor ministro, sono parole sue, pronunciate in un discorso al convegno dell'ordine dei geometri; sono parole giunte alle nostre orecchie come musica conosciutissima e gradevolissima, perché le stiamo ripetendo da anni, peraltro accompagnandole con proposte concrete che, ahimè, non hanno incontrato spesso - potremmo dire mai - la fortuna di un voto favorevole.